

OCCORRE RILANCIARE L'IMPEGNO CONTRO LE DISUGUAGLIANZE E LA POVERTA'

GLI APPELLI ALLA LOTTA CONTRO LA POVERTA' NEI DISCORSI DI FINE ANNO DEL PAPA E DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SOTTOLINEANO LA NECESSITA' DI UN IMPEGNO BI-PARTISAN SU QUESTO TERRENO. MA FINORA IL GOVERNO SI E' MOSSO NELLA DIREZIONE OPPOSTA A QUELLA DELLA RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE

L'intervista a cura di Giusy Franzese pubblicata sul quotidiano il Mattino del 2 gennaio 2008

Sia il Papa sia il Presidente della Repubblica nei loro discorsi pongono l'accento sulla necessità di dispiegare ogni sforzo per debellare la povertà. È un allarme eccessivo?

No di certo. Va detto, anzi, che la crisi economica aggrava il problema, ma il fenomeno dell'aumento delle disuguaglianze e dei tassi di povertà interessa ormai tutti i Paesi dell'Occidente industrializzato da almeno un quindicennio; e ha assunto dimensioni davvero preoccupanti. Al punto che dovrebbero incominciare a occuparsene seriamente non soltanto le forze politiche di sinistra, ma anche quelle di destra, là dove sono al governo.

Che cosa dovrebbe indurre a preoccuparsene anche le forze di destra?

È in gioco la coesione dell'intero sistema. Oltre un certo limite, nessuna vera democrazia può tollerare l'assottigliamento del ceto medio e l'aumento della parte della cittadinanza che cade in condizioni di grave bisogno.

Napolitano, difatti, si appella alla collaborazione tra maggioranza e opposizione per realizzare riforme condivise. Crede che il 2009 possa essere l'anno della svolta per quanto riguarda il dialogo politico?

A me sembra che, in realtà, tra maggioranza e opposizione si siano già creati degli spazi di confronto utile in questi primi otto mesi della legislatura, anche se ancora insufficienti.

Quali?

Il Governo ha accolto molte idee e proposte del Pd nel disegno di legge sulla valutazione e la trasparenza nelle amministrazioni pubbliche. E lo stesso è accaduto anche nel decreto sulla scuola. Lo stesso non è accaduto, invece, nel campo delle politiche del lavoro; è qui che il 2009 potrebbe portare delle novità importanti.

Il Governo, però, ha promesso la riforma degli ammortizzatori sociali e ha già preso alcune misure temporanee che vanno in questa direzione.

Fin qui il Governo si è mosso nella direzione opposta a quella necessaria. Occorrerebbe una detassazione drastica dei redditi di lavoro fino a 1000 euro al mese, e invece è stato fatto il regalo dell'Ici ai proprietari immobiliari di fascia alta. Occorrerebbe una detassazione aggiuntiva del reddito di lavoro femminile, e invece è stato detassato il lavoro straordinario, che viene svolto per la maggior parte da lavoratori maschi. Occorrerebbero misure incisive per il superamento dell'*apartheid* tra lavoratori protetti e non protetti, e invece si è continuato a rosicchiare spazi di flessibilità aggiuntiva a carico del solo lavoro precario.

È possibile, con la riforma degli ammortizzatori sociali, estendere le tutele occupazionali anche ai precari senza mettere a repentaglio il risanamento dei conti pubblici?

Il progetto per il superamento del dualismo del mercato del lavoro e la transizione al sistema della *flexsecurity*, a cui sto lavorando con alcuni colleghi parlamentari, non prevede l'esborso di un solo euro a carico dello Stato. Per i dettagli, rinvio al mio sito: www.pietroichino.it.

Il Papa invita a non fare «rattoppi» e chiede una revisione radicale del «modello dominante di sviluppo». Non è un'utopia ritenere che la crisi economica senza precedenti che sta colpendo il mondo possa essere l'occasione per combattere le disuguaglianze sociali?

No: il *New Deal* americano nacque proprio dalla grande depressione dei primi anni '30. Il *welfare* britannico nacque dalle rovine della guerra. E poi, la recessione si combatte soprattutto con forti misure di sostegno del reddito di coloro che dalla crisi sono più colpiti.